

# 25 Set L'Eurasia sta prendendo forma: come la SCO ha appena capovolto l'ordine mondiale

[controinformazione.info/eurasia-sta-prendendo-forma-come-la-sco-ha-appena-capovolto-lordine-mondiale/](https://controinformazione.info/eurasia-sta-prendendo-forma-come-la-sco-ha-appena-capovolto-lordine-mondiale/)

September 25, 2021



Inserito alle 18:10h in [Eurasia e suoi sviluppi](#)  
di Pepe Escobar.

**Sotto lo sguardo di un Occidente alla deriva, l'incontro in occasione del 20° anniversario dell'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai si è concentrato su due obiettivi chiave: ristrutturare l'Afghanistan e lanciare un'integrazione eurasiatica separata.**

I due momenti salienti dello storico vertice del 20° anniversario della Shanghai Cooperation Organization (SCO), svoltosi a Dushanbe, in Tagikistan, sono stati i discorsi di apertura dei leader del partenariato strategico tra Russia e Cina.

Xi Jinping: " Oggi avvieremo le procedure per ammettere l'Iran come membro a pieno titolo della SCO ".

Vladimir Putin: " Vorrei sottolineare il memorandum d'intesa che è stato firmato oggi tra il segretariato della SCO e la Commissione economica eurasiatica. È chiaramente progettato per far avanzare l'idea russa di stabilire un partenariato della Grande Eurasia che abbracci SCO, EAEU (Unione economica eurasiatica), ASEAN (Associazione delle nazioni del sud-est asiatico) e l'iniziativa cinese Belt and Road (BRI) ".

In breve, durante il fine settimana l'Iran è stato sancito nel suo ruolo eurasiatico legittimo e primario e tutte le vie dell'integrazione eurasiatica sono confluite in un nuovo paradigma geopolitico e geoeconomico globale, con un suono in forte espansione che risuonerà per il resto del secolo.

È quello che è successo subito dopo l'ignominiosa ritirata imperiale dell'Alleanza Atlantica in Afghanistan. Proprio quando i talebani hanno preso il controllo di Kabul il 15 agosto, il formidabile Nikolai Patrushev, segretario del Consiglio di sicurezza della Russia, ha detto al suo collega iraniano, l'ammiraglio Ali Shamkhani, che "la Repubblica islamica doveva diventare un membro dell'OCS a tutti gli effetti".

Dushanbe ha dimostrato di essere l'ultimo crocevia diplomatico. Il presidente Xi ha fermamente rifiutato qualsiasi "sermone condiscendente" e ha sottolineato percorsi di sviluppo e modelli di governance compatibili con le condizioni nazionali. Come Putin, ha sottolineato la complementarità di BIS e EAEU, riassumendo di fatto un vero manifesto multilaterale per il Sud del mondo.

Allo stesso modo, il presidente del Kazakistan, Kassym-Jomart Tokayev, ha osservato che la SCO dovrebbe promuovere "lo sviluppo di una macroeconomia regionale". Ciò si riflette nella volontà della SCO di iniziare a utilizzare le valute locali per il commercio, evitando il dollaro USA.

Guarda il quadrilatero

Dushanbe non era solo un letto di rose. Il tagiko Emomali Rahmon, convinto musulmano laico ed ex membro del Partito Comunista dell'URSS – al potere da ben 29 anni, rieletto per la quinta volta nel 2020 con il 90% dei voti – ha subito denunciato la "sharia medievale". "I talebani 2.0 hanno detto che avevano già" abbandonato la loro promessa di formare un governo inclusivo".

Rahmon, che non è mai stato sorpreso a sorridere davanti a una telecamera, era già al potere quando i talebani conquistarono Kabul nel 1996. Poteva solo sostenere pubblicamente i suoi cugini tagiki contro "l'espansione dell'ideologia estremista" in Afghanistan, che in realtà preoccupa tutti gli Stati membri della SCO quando si tratta di smantellare le dubbie organizzazioni jihadiste di tipo Stato Islamico nel Khorassan.

Gran parte dell'affare Dushanbe si è svolto in incontri bilaterali – e in un quadrilatero.

Prendiamo l'esempio dell'incontro bilaterale tra il Ministro degli Affari Esteri indiano, S. Jaishankar, e il Ministro degli Affari Esteri cinese, Wang Yi. Jaishankar ha affermato che la Cina non dovrebbe vedere "le sue relazioni con l'India attraverso il prisma di un paese terzo" ed è stato attento a sottolineare che l'India "non sottoscrive alcuna teoria dello scontro di civiltà".

Questa affermazione non è stata facilmente accettata, dato che il primo vertice faccia a faccia quadrilatero si terrà questa settimana a Washington, DC, e sarà ospitato da questo "paese terzo" che è attualmente in modalità "scontro di persone". "contro la Cina.

Il primo ministro pakistano Imran Khan era in tournée bilaterale, incontrando i presidenti di Iran, Bielorussia, Uzbekistan e Kazakistan. La posizione ufficiale della diplomazia pakistana è che l’Afghanistan non dovrebbe essere abbandonato, ma impegnato.

Questa posizione qualifica ciò che l’inviato speciale del presidente russo per gli affari della SCO, Bakhtiyer Khakimov, ha spiegato sull’assenza di Kabul al tavolo della SCO: “ In questa fase, tutti gli Stati membri hanno capito che non c’è motivo di lanciare un invito finché non c’è un legittimo e un governo generalmente riconosciuto in Afghanistan ”.

**E questo, senza dubbio, ci porta all’incontro chiave della SCO: un quadrilatero con i ministri degli esteri di Russia, Cina, Pakistan e Iran.**

Il ministro degli Esteri pakistano Qureshi ha dichiarato: ” Stiamo monitorando se tutti i gruppi sono inclusi o meno nel governo “. Il nocciolo della questione è che, d’ora in poi, Islamabad coordinerà la strategia della SCO sull’Afghanistan e farà da intermediario nei negoziati tra i talebani e i massimi vertici tagiki, uzbeki e hazara. Questo aprirà la strada a un governo inclusivo riconosciuto dai paesi membri della SCO.

Il presidente iraniano Ebrahim Ra’issi è stato accolto calorosamente da tutti, soprattutto dopo il suo discorso programmatico, un classico dell’Asse della Resistenza. Il suo incontro bilaterale con il presidente bielorusso Alexander Lukashenko ha ruotato attorno a una discussione sul “confronto delle sanzioni”. Secondo Lukashenko: “ Se le sanzioni hanno danneggiato la Bielorussia, l’Iran e altri paesi, è solo perché ne siamo responsabili noi stessi. Non sempre siamo stati negoziabili, non sempre abbiamo trovato la strada da seguire sotto la pressione delle sanzioni ”.

Considerando che Teheran è pienamente consapevole del ruolo di Islamabad nella SCO rispetto all’Afghanistan, non sarà necessario schierare la Brigata Fatemiyoun – informalmente nota come Afghan Hezbollah – per difendere gli Hazara. Fatemiyoun si è formata nel 2012 e ha giocato un ruolo decisivo in Siria nella lotta contro Daesh, soprattutto a Palmira. Ma se IS-K non scompare, è tutta un’altra storia.



Il futuro del porto di Chabahar sarà particolarmente importante per i membri della SCO Iran e India. È ancora la cripto-Via della seta dell'India, che mira a collegarla con l'Afghanistan e l'Asia centrale. Il successo geoeconomico di Chabahar dipende più che mai dalla stabilità dell'Afghanistan, ed è qui che gli interessi di Teheran convergono pienamente con quelli di Russia e Cina sotto la SCO.

**Ciò** che la dichiarazione SCO Dushanbe del 2021 ha detto sull'Afghanistan è piuttosto rivelatore:

1. L'Afghanistan deve essere uno Stato indipendente, neutrale, unito, democratico e pacifico, libero dal terrorismo, dalla guerra e dalla droga.
2. È essenziale avere un governo inclusivo in Afghanistan, con rappresentanti di tutti i gruppi etnici, religiosi e politici della società afgana.
3. Gli Stati membri della SCO, sottolineando l'importanza dei molti anni di ospitalità e assistenza efficace forniti dai paesi della regione e dai paesi vicini ai rifugiati afgani, considerano importante che la comunità internazionale cerchi attivamente di facilitare il loro dignitoso, sicuro e ritorno sostenibile nel loro paese.

Anche se può sembrare un sogno impossibile, è il messaggio unificato di Russia, Cina, Iran, India, Pakistan e degli "stan" dell'Asia centrale. Si spera che il primo ministro pakistano Imran Khan sia all'altezza del compito e pronto per il suo primo piano sulla SCO.

### **Questa inquieta penisola occidentale**

Le Nuove Vie della Seta sono state lanciate ufficialmente otto anni fa da Xi Jinping, prima ad Astana – ora Nur-Sultan – poi a Jakarta.

È così che l'ho segnalato all'epoca.

L'annuncio è avvenuto nei pressi di un vertice della SCO, che si teneva allora a Bishkek. La SCO, ampiamente respinta a Washington e Bruxelles come semplice forum di discussione, era già al di là del suo mandato originale di combattere le "tre forze del male" – terrorismo, separatismo ed estremismo – e comprendeva politica e geoeconomia.

Nel 2013 c'è stata una trilaterale Xi-Putin-Rouhani. Pechino ha espresso pieno sostegno al programma nucleare pacifico dell'Iran (ricordiamo che è avvenuto due anni prima della firma del Joint Comprehensive Plan of Action, noto anche come JCPOA).

Sebbene molti esperti all'epoca lo avessero respinto, c'era davvero un fronte comune Cina-Russia-Iran in Siria (l'Asse della Resistenza in azione). Lo Xinjiang era pubblicizzato come il fulcro del ponte terrestre eurasiatico. Il gasdotto è stato al centro della strategia cinese, dal petrolio in Kazakistan al gas in Turkmenistan. Alcuni potrebbero persino ricordare i giorni in cui Hillary Clinton, in qualità di Segretario di Stato, parlava liricamente di una nuova Via della Seta promossa dagli Stati Uniti.

Ora confrontalo con il Manifesto sul multilateralismo di Xi a Dushanbe otto anni dopo, ricordando come la SCO “si è dimostrata un ottimo esempio di multilateralismo nel 21° secolo ” e “ha svolto un ruolo importante nel rafforzare la voce dei paesi in via di sviluppo “.

L'importanza strategica di questo vertice della SCO che si tiene subito dopo l'Eastern Economic Forum (EEF) a Vladivostok non può essere sopravvalutata. L'EEF si concentra, ovviamente, sull'Estremo Oriente russo e sostanzialmente promuove l'interconnessione tra Russia e Asia. È un fulcro assolutamente essenziale del partenariato eurasiatico della Russia.

All'orizzonte una moltitudine di accordi, dall'Estremo Oriente all'Artico e lo sviluppo della Rotta del Mare del Nord, tra metalli preziosi, energia verde, sovranità digitale e corridoi logistici tra Asia ed Europa attraverso la Russia.

Come ha suggerito Putin nel suo discorso di apertura, questa è l'intera questione del partenariato per la Grande Eurasia: l'Unione economica eurasiatica (UEE), la BRI, l'iniziativa dell'India, l'ASEAN e, d'ora in poi, la SCO, che si trasforma in un rete armonizzata, gestita in modo cruciale da “ centri decisionali sovrani ”.

Così, se la BRI propone una “ comunità di futuro condiviso per la razza umana ” molto taoista , il progetto russo, concettualmente, propone un dialogo di civiltà (già evocato dagli anni di Khatami in Iran) e progetti economico-politici sovrani. Sono, infatti, complementari.

Glenn Diesen, professore all'Università della Norvegia sudorientale e caporedattore della rivista Russia in Global Affairs , è tra i pochissimi accademici di spicco che analizzano in profondità questo processo. Il suo ultimo libro racconta tutta la storia in modo straordinario nel suo titolo: “L' Europa come la penisola occidentale della Grande Eurasia: regioni geoeconomiche in un mondo multipolare “. Non è detto che gli eurocrati di Bruxelles, schiavi dell'atlantismo e incapaci di cogliere le potenzialità della Grande Eurasia, finiranno per esercitare una vera autonomia strategica.

Diesen discute in dettaglio i paralleli tra le strategie russa e cinese. Nota come la Cina “sta perseguendo un'iniziativa geoeconomica a tre pilastri sviluppando la leadership tecnologica attraverso il suo piano China 2025, nuovi corridoi di trasporto attraverso la sua Belt and Road Initiative multimiliardaria e stabilendo nuovi strumenti finanziari come banche, sistemi di pagamento e internazionalizzazione dello yuan. Allo stesso modo la Russia persegue la sovranità tecnologica, nella sfera digitale e non solo, così come nuovi corridoi di trasporto come la Rotta del Mare del Nord attraverso l'Artico e, soprattutto, nuovi strumenti finanziari ”.

L'intero Sud del mondo, stordito dal crollo accelerato dell'Impero d'Occidente e dal suo ordine unilaterale basato su regole, sembra ora pronto ad abbracciare il nuovo solco, pienamente mostrato a Dushanbe: una Grande Eurasia multipolare di eguali sovrani.

Pepe Escobar

fonte: <https://thecradle.co>

Traduzione.Gerard Trousson

- 
- 
- 
-